



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

Il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo.

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

Con una superficie di poco superiore a 8.200 ettari è il più *ligure* dei parchi del Piemonte, per via della sua posizione molto vicina a Genova, rispetto ad altre città dell'entroterra. Per usufruire del territorio sono possibili molteplici accessi stradali. Se si vuole visitare la zona nord è consigliabile uscire al casello dell'A26 di Ovada (alla volta poi di Lerma e Casaleggio) oppure a quelli dell'A7 di Vignole Borbera (verso Gavi - Bosio) o Busalla (direzione Voltaggio). Diversamente, per l'area meridionale, il miglior approccio parte da Campomorone (uscita di Bolzaneto dell'A7), risalendo la strada provinciale dei Piani di Praglia (raggiungibile pure da Campoligure - svincolo di Masone dell'A26).

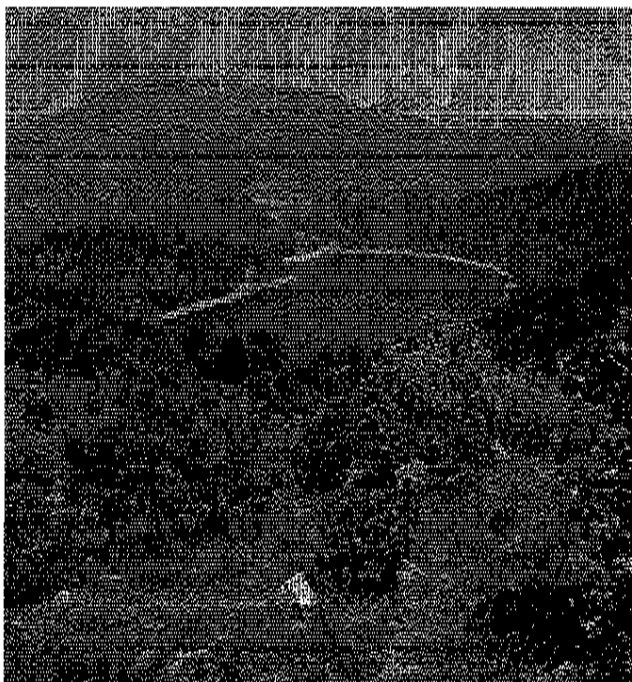
All'interno del parco ci sono due complessi di bacini artificiali: i laghi di Lavagnina (inferiore e superiore), per un'estensione totale di 400.000 mq, ed i laghi del Gorzente (Bruno o Lavezze, Lungo e Badana), per 730.000 mq, con una capacità ricettiva di oltre 12 milioni di metri cubi. Questi ultimi furono realizzati per le necessità idriche di Genova, mediante la costruzione di tre dighe (le prime due fra il 1880 ed il 1884 e la terza, lungo il torrente Badana, tra il 1906 ed il 1912). Le opere crearono, però, un tale malcontento nelle popolazioni dell'Alessandrino, che, successivamente, furono progettati due ulteriori bacini, chiamati appunto "di compensazione" che dettero così origine ai predetti laghi di Lavagnina.

Il parco è stato istituito nel 1979 ed è situato nei seguenti comuni della provincia di Alessandria: Voltaggio, Mornese, Lerma, Tagliolo, Casaleggio Boiro e Bosio, dove l'Ente gestore ha i suoi uffici amministrativi (via Umberto I, 32a,

15060, AL, tel./fax 0143 684777, <http://www.parcocapanne.it/> (parco.marcarolo@reteunitaria.piemonte.it). Mentre, a Lerma c'è una sede operativa (via G.B. Baldo, 29, 15070, AL, tel. 0143 877825/26, info@parcocapanne.it). L'altitudine media è superiore ai 700 metri e la vetta più alta, 1172 metri, è il monte delle Figne. Diverse sono, comunque, le cime intorno ai mille metri: il monte Taccone (1113 m), il monte Tobbio (1092 m), il monte Poggio (1081 m), il monte Leco (1072 m), il monte Pracaban (946 m), ecc. Riguardo all'aspetto botanico, si deve sottolineare che le azioni di disboscamento, proseguite nel corso dei secoli, hanno favorito i processi

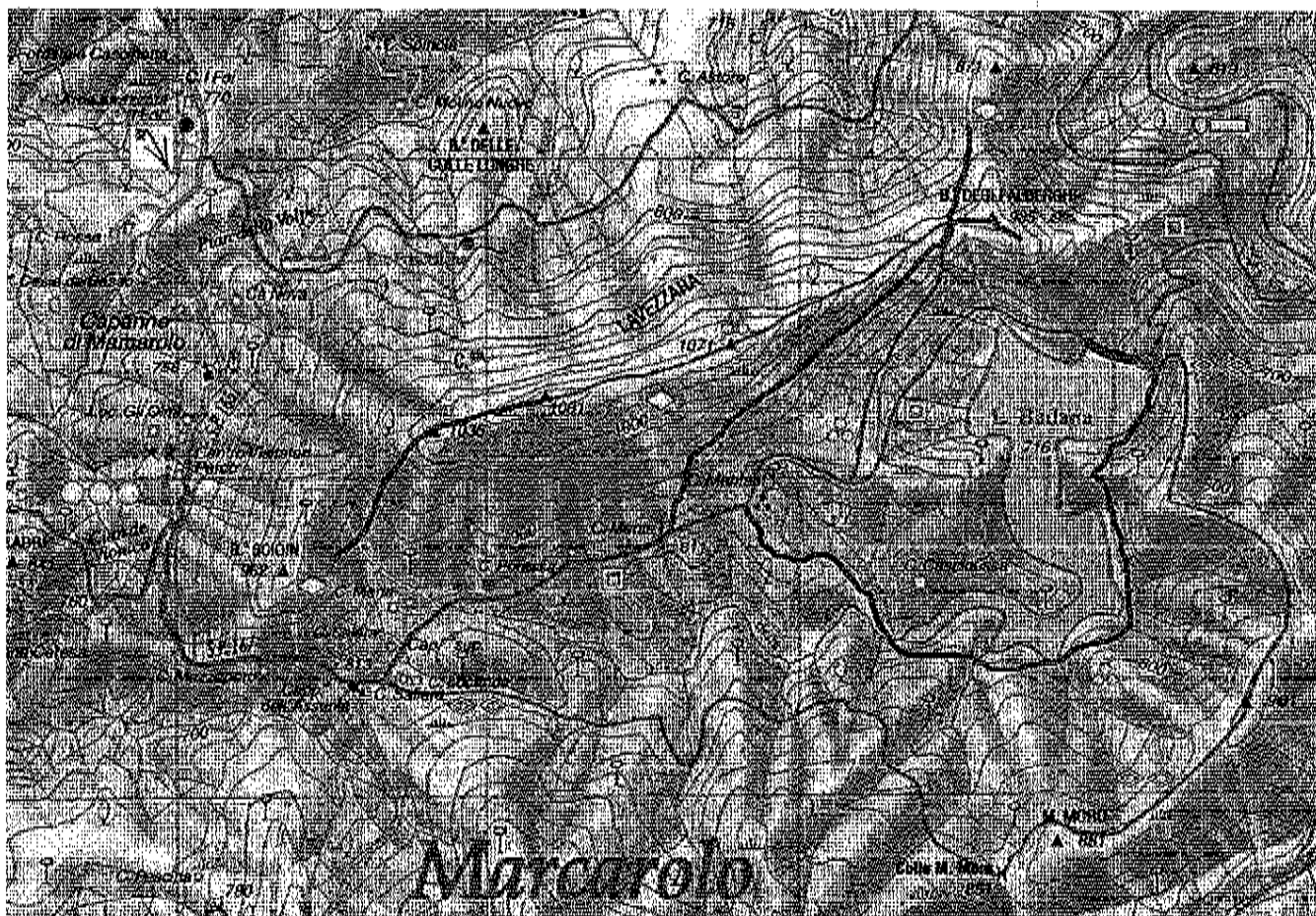


I tre laghi del Gorzente dalla vetta del monte Figne



Il lago Badana

erosivi e l'impoverimento del suolo, per cui, adesso, sono predominanti vaste praterie che si alternano a zone umide. Inoltre, la prevalenza di rocce ofiolitiche (serpentinitiche) non favorisce la vita delle piante e limita le possibilità di estesi rimboschimenti. Tra le specie animali che popolano il comprensorio, oltre agli insetti ed agli invertebrati, si ricordano i cinghiali, i caprioli, le faine e parecchi tipi di rapaci. Nonostante l'estrema vicinanza al mare, circa 10 km in linea d'aria nella parte meridionale, il clima d'inverno è rigido, come dimostrano i pochi alberi dei crinali piegati dai forti venti ed i numerosi resti di neviere (utili in passato per la conservazione artigianale del ghiaccio e della neve per il periodo estivo), che si possono incontrare alle quote più elevate. L'Ente parco ha predisposto appositi punti di sosta per i picnic, tra cui quelli de "I Foi", 770 m, da Capanne di Marcarolo, e di "Guado Gorzente", 496 m, dal Ponte Nespolo, vicino al sacrario della Benedicta, eretto a memoria dell'eccidio nazi-fascista, perpetrato durante l'ultimo conflitto mondiale. Non esistono, invece, zone adibite a campeggio libero. L'area si presta alle attività di tipo escursionistico ed è attraversata da una fitta rete di sentieri, che sono stati se-



Cartina g. c. Studio Cartografico Italiano

gnalati dai volontari della FIE e dal personale del parco: i laghi del Gorzente, dal Passo della Bocchetta al monte delle Figne, i laghi della Lavagnina, il monte Pracaban da Capanne di Marcarolo, il monte Tobbio, il "natura" del lago Badana, ecc. Le stagioni migliori, per apprezzare al meglio tutti gli

itinerari del parco, sono dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno. Da notare che, viste le distanze ridotte e le difficoltà limitate, non esistono strutture attrezzate e gestite ed uno dei pochi ripari utilizzabili è quello del monte Tobbio, dove c'è una chiesetta (inaugurata nel 1899 e dedicata a N.S. di Caravaggio), recentemente ristrutturata, con due locali destinati a rifugio dalla sezione Cai di Novi (per informazioni: tel. 0143 2510 - noviligure@cai.it).

Dei percorsi, sopra ricordati, uno dei più interessanti è quello dei laghi del Gorzente: lungo oltre 13 km e con un dislivello di quasi 500 metri, ha una

percordanza media che sfiora le 5 ore. Il giro ad anello si sviluppa tra l'Alta Val Polcevera e il comune di Bosio e l'inizio del sentiero è situato presso la zona denominata *Prou Renè*, dopo il chilometro 11 della S.P. n. 4 di Praglia. Il segnavia è rappresentato da una bandierina bianco rossa (in precedenza era una linea rossa) e agli incroci sono presenti delle tabelle direzionali in legno. Di seguito, si suggerisce una variante che permette di ridurre notevolmente la durata della percorrenza, senza significative limitazioni in termini di punti d'osservazioni toccati. Dalla partenza, invece che seguire le frecce, che invitano ad andare a sinistra, si sceglie la pista a destra, prendendola all'incontrario. In sequenza, si superano: il Termine della Tavola di Polcevera (cippo di confine, risalente all'era romana, che dirimeva una controversia relativa alla proprietà del territorio), una nevia, la fontana dei "Segaggin", l'osservatorio naturalistico del CAI (sul retro della costruzione c'è un riparo sempre aperto), il panoramico Bric Nasciu (916 m) e il Sacrario dei Martiri di Passomezzano, fino a raggiungere il lago Lungo. Qui, si svolta a sinistra (segnali: un punto e un quadrato giallo), costeggiando il lago e al termine si devia, a destra, sulla traccia marcata con un punto giallo. Questa, in breve, ritrova il percorso naturalistico (sempre bandierina bianco rossa). Si piega, ora, a sinistra, transitando nei pressi della Pietra del Grano (antico luogo di scambio delle merci) e un'ultima nevia ben conservata, per ritornare, infine, al punto di partenza (3h-3h30m).

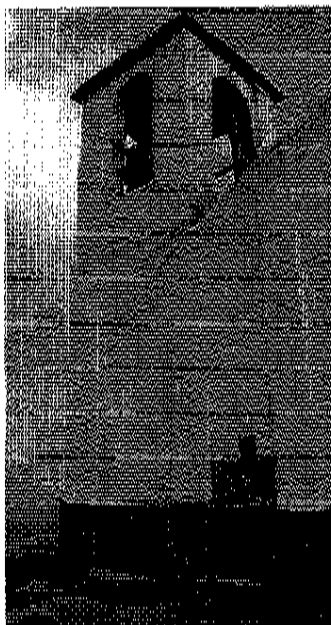
Altro facile e piacevole anello è quello del lago Badana, non



Ometto di pietra lungo il sentiero naturalistico



toccato nella precedente descrizione. Si prosegue in macchina sulla provinciale di Praglia, fin quasi a Capanne di Marcarolo. Prima dell'abitato, si svolta a destra dalla Cappelletta dell'Assunta, lasciando l'auto dove finisce l'asfalto (piccolo parcheggio nei pressi del pannello con i sentieri del parco - Capanne Superiore di Marcarolo, 820 m). In questo caso, sono possibili diverse ipotesi: si prende il quadrato vuoto giallo fino alla diga sul lago Badana, a quota 715, da dove si può, alternativamente, ritornare con i due rombi



La chiesetta sul Tobbio

vuoti (transitando sulla panoramica cresta del monte Moro, 881 m) oppure con i tre punti gialli (intorno allo specchio d'acqua e finendo sul percorso iniziale, da dove si piega a sinistra per rientrare). In entrambi i casi, la percorrenza è di circa 2h30m-3h. Avendo tempo, voglia e un pizzico d'esperienza in più, dalla partenza si può, invece, prendere a sinistra lo sterrato (senza segnali) in salita, raggiungendo una sella. Qui, ci si inerpica, ripidamente, a destra, con ometti di pietra e un vecchio rombo pieno giallo, su alla panoramica costa Lavezzara (1081 m), altro luogo da cui è possibile ave-



Cavallo lungo il sentiero naturalistico

re una visione d'insieme dei tre laghi del Gorzente (oltre che dalla cima del monte Figne). Si scende, poi, con i tre punti gialli (è un sentiero diverso, rispetto a quello con medesimo segnavia, appena menzionato), ricongiungendosi al quadrato giallo vuoto, poco dopo Case Menta II. Ora, si continua, a sinistra, seguendo il circuito base. Si calcoli, rispetto al giro principale, 60/75 minuti in più (per un totale di 3h45m-4h15m). Per concludere, un ultimo suggerimento escursionistico in pillole: dal colle degli Eremiti (559 m), posto al bivio delle strade provenienti da Mornese e Bosio (9 km circa), Voltaggio (5 km) e Capanne di Marcarolo (10 km), un sentiero (segnavia: un cerchio giallo vuoto barrato) risale a tornanti il versante nord del monte Tobbio, fino alla panoramica vetta. La gita è di media difficoltà, con un dislivello di circa 550 metri ed una percorrenza, sola andata, di 1h30m-2h.

Dedicato a Luca

Luca ha compiuto la sua ultima scalata terrena domenica 12 marzo 2006 sulle Alpi Apuane. Era un ragazzo di vent'anni innamorato della vita in tutti i suoi aspetti. Gli piaceva giocare a tennis, sciare, divertirsi con gli amici, ma sapeva anche essere serio e responsabile: studiava filosofia all'università con il massimo profitto e, all'occasione, dedicava un po' del suo tempo al prossimo (ad esempio a Lourdes con gli anziani, all'oratorio con i bambini). Soprattutto Luca amava, con ogni fibra del suo essere, la montagna. Nulla lo rendeva felice, fin dai suoi primi anni di vita, come arrampicarsi per raggiungere una cima. In questi ultimi tempi, dopo ogni scalata (aveva già raggiunto diversi "4.000") tornava a casa con la luce negli occhi e la gioia nel cuore. Certamente per lui non era semplicemente un esercizio fisico, ma qualcosa di più profondo, come un'ascesa dello spirito, e a me ora piace immaginarlo mentre sale per altre montagne, verso la casa del Padre, dove la luce è più radiosa e la gioia per il raggiungimento della meta senza fine.

La mamma di Luca

(Gruppo Esc. "Camminiamo Insieme" Coop Liguria)

